

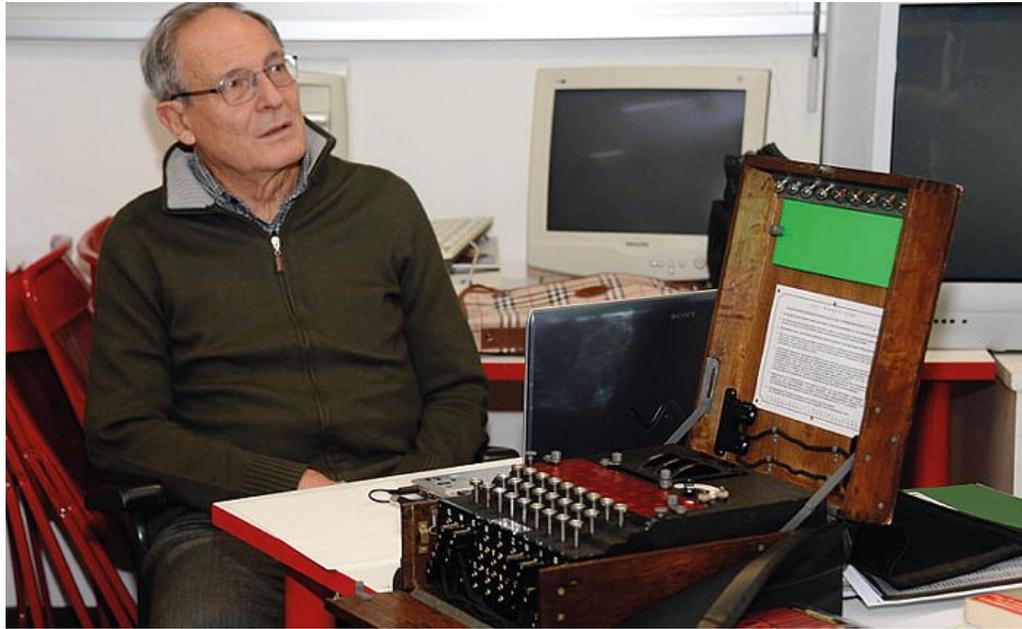
di Paolo Piffer

▶ TRENTO

È rimasta per più di sessant'anni nella cantina di una vecchia casa di Ravina. Fino a quando chi custodiva gelosamente quel segreto non ha deciso di farne partecipe il nipote consegnandogli la cassetta di legno dentro la quale era contenuto un esemplare di Enigma, la macchina che i tedeschi, durante la Seconda guerra mondiale, usavano per cifrare, e decifrare, i loro messaggi. In onore al nome, altri particolari su come sia finita in quella cantina e lì rimasta per tutto questo tempo non si conoscono o, piuttosto, forse, non vengono rivelati. Sulla provenienza e i nomi dei protagonisti della storia è mantenuto un certo riserbo.

L'ipotesi più accreditata, perlomeno quella che viene fatta circolare, è che i tedeschi in ritirata l'abbiano abbandonata anche se gli ordini erano di distruggere questo tipo di macchina i cui codici, peraltro, erano ormai a conoscenza degli Alleati da tempo. Sta di fatto che il nuovo "proprietario" dell'Enigma l'ha a sua volta portata ad un amico radioamatore, Federico Luchi, nome in codice IN3 AHO, che la passione del restauro di questa come di altri tipi di attrezzature ce l'ha da sempre.

E in più di tre anni e mezzo, giorno dopo giorno, l'ha curata, smontata vite per vite, sostituito i pezzi ormai compromessi, riattivato i circuiti elettrici, ricostruito le lettere ormai illeggibili (visto che si tratta in pratica di una mac-



Federico Luchi, il radioamatore che in tre anni e mezzo ha restaurato l'Enigma (foto Panato)



L'apparecchio mostrato nella sezione radioamatori di Madonna Bianca

Ecco la macchina dei segreti

A Trento sbuca una preziosa «Enigma», usata dai tedeschi durante la guerra per i messaggi cifrati

china da scrivere con doppia tastiera capace di oltre 150 milioni di milioni di combinazioni), rifatti contatti e molle, "oliato" i rotori. Fino a renderla nuovamente, e perfettamente, funzionante. Un lavoro certosino presentato l'altra sera, con l'Enigma (costruita a Berlino nei primi anni Quaranta), in prima fila e in una sala affollata, nella sede di Madonna Bianca della sezione radioamatori (Ari) di Trento, la più vecchia d'Italia, pre-

sieduta da Nicola Fondriest, e che quest'anno festeggia gli 80 anni dalla costituzione. «Confesso - afferma Luchi - che quando ho visto l'Enigma sono rimasto di stucco. Sono radioamatore dal 1958 e quando si tratta di mettere a posto, di restaurare oggetti come questi, che non conosco nei particolari, di cui nel mondo ce ne saranno ancora poche migliaia e solo quattro, che io sappia, in regione, non resisto. Mi metto al lavoro fi-

no a che non sono riuscito a dominarli. Ho fatto numerose ricerche, anche in internet, e ho capito nei minimi particolari il funzionamento e i vari collegamenti fino a venire a capo di tutto il meccanismo». Ci sono poi alcune particolarità che potrebbero rendere il pezzo unico. «Sul fondo metallico della cassetta in legno, nonostante il passare del tempo - sottolinea Luchi - ci sono ancora il numero di matricola e, scritte con un gessetto

giallo, le firme dei due costruttori e collaudatori».

Secondo quanto afferma il radioamatore, Enigma è un pezzo assai ricercato dai collezionisti.

Negli anni scorsi un esemplare venne battuto ad un prezzo record di 82mila euro ad un'asta a Colonia. Mediamente, il valore è intorno ai 17mila euro. Sul futuro dell'Enigma trentina Luchi rivela: «Mi ha contattato il direttore del Muse Lanzinger,

che ne cerca una da tempo. Ma con i prezzi che corrono... Beh, potrei prestarla, visto che mi pare ne abbia bisogno per una mostra in programma nei prossimi mesi...». Da un'umida cantina di Ravina agli ampi spazi del Muse, un gran balzo, alla vista di curiosi e appassionati. Un salto indietro nel tempo, tra messaggi cifrati e codici segreti, tra matematica e storia.